

Torino: la Biblioteca del Dipartimento di Scienze letterarie cambia casa

Giovanna Balbi

*Biblioteca del Dipartimento
di Scienze letterarie e filologiche
Università degli studi di Torino
giovanna.balbi@unito.it*

*Come riprogettare il servizio
cogliendo l'occasione del trasloco*

Il trasloco della biblioteca del Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche (Università degli studi di Torino) è stato occasione per un ripensamento globale dell'organizzazione e dei servizi. L'esperienza vissuta ci ha dimostrato che, benché non tutto si sia svolto come ci si sarebbe auspicato, la trasformazione ha prodotto un complesso di effetti positivi, anche al di là delle nostre previsioni.¹

Tanti sono stati i malfunzionamenti e alcuni ancora perdurano: sarebbe stata auspicabile una migliore interazione tra progetto biblioteconomico e progetto architettonico; la biblioteca non è stata in grado, per diverse ragioni, di arrivare alla nuova sede con tutto il materiale recuperato e solo una parte di esso è stato ricollocato per la scaffalatura aperta. Tuttavia, almeno due fattori hanno migliorato immediatamente la vita degli studiosi: gli spazi aumentati e confortevoli e la disponibilità dei libri in libera consultazione, nonostante il disagio dovuto alla distanza dal dipartimento, rimasto nella vecchia sede, dove si svolgono anche le attività didattiche.

Fondamentale nella progettazione del trasferimento è stato il lavoro di uno staff coeso e motivato: l'o-

rientamento ai servizi che ha sempre contraddistinto il gruppo, insieme alla propensione al cambiamento e alla sperimentazione, è stato alla base delle scelte operate in ogni fase del lavoro.²

È senza dubbio emersa in questo momento di trasformazione l'importanza della continuità: ciò che costituisce l'identità della biblioteca è la sua storia, sono le sue collezioni, le scuole che in essa sono nate e che l'hanno plasmata, è la

sua cultura di servizio. È su questi aspetti che si intende ora focalizzare l'attenzione, nella fondazione di una nuova realtà. Soprattutto, la storia pregressa della biblioteca è una storia fatta dai suoi frequentatori – studenti e studiosi – e sono loro gli attori principali anche di questa nuova fase.

Ogni discorso sulla biblioteca di università non può prescindere dal Sistema bibliotecario d'ateneo, ed è in tale contesto che la nostra bi-



Area di consultazione Internet



Nuova Biblioteca di Scienze letterarie di Torino: la scaffalatura aperta al pianterreno

La biblioteca si muove fin dalla nascita del SBA stesso,³ che ha visto la partecipazione attiva di alcuni membri dello staff della biblioteca ai gruppi di progetto. La disponibilità ad accogliere la proposta del SBA di collocare presso la nostra sede il neonato staff servizi, con la conseguente riorganizzazione degli uffici a pochi mesi di distanza dal trasloco, ha il significato più ampio dell'apertura a tale contesto.

Si concentra comunque qui l'attenzione sulla descrizione della realtà specifica, pur sottolineando che la profonda trasformazione in corso ha costretto a interrogarsi complessivamente su mission, bisogni e obiettivi della biblioteca, nel contesto delle finalità dell'istituzione, all'interno della quale sono da individuare le funzioni della biblioteca e gli obiettivi di servizio.⁴ La predisposizione del nuovo spazio si colloca in un più ampio piano di trasformazione edilizia dell'Università degli studi di Torino e i locali dell'ex fabbrica tessile situata in via Bava 31 sono stati destinati alla biblioteca dall'amministrazione dell'ateneo fin dalla metà degli anni

Novanta; i tempi del progetto, per ragioni varie, si sono prolungati oltre le previsioni e il trasloco si è potuto effettuare nel maggio 2006.⁵

Il precocissimo annuncio di un futuro trasferimento in una nuova sede costrinse i bibliotecari a operare in una situazione di attesa prolungata; tale prospettiva limitò molto le trasformazioni della sede originaria, bloccando gli interventi di spesa in materia di arredi e attrezzature, per evitare sprechi. L'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio destinato alla biblioteca ha reso invece possibile negli ultimi anni il ripensamento globale dei servizi e dell'organizzazione, benché il coinvolgimento dei bibliotecari nel progetto sia avvenuto quando ormai la struttura di fondo era stata stabilita nelle sue grandi linee.⁶

Breve storia recente: una biblioteca in continua trasformazione

La biblioteca è luogo di ricerca e supporto alla didattica. Ha ricevuto l'eredità dell'insegnamento di

importanti studiosi di lingue e letterature romanze (tra essi Getto, Simone, Bertoni, Avalle, Terracini, Sottili), dei quali ha continuato e sviluppato gli indirizzi, aprendosi peraltro a nuovi percorsi di ricerca: accanto, infatti, a importanti incrementi del patrimonio bibliografico riguardanti l'aggiornamento continuo nei campi della filologia, della linguistica, della letteratura, in anni recenti sono stati inaugurati e sviluppati i settori relativi all'area iberoamericana, alla lusitanistica, alla ricerca letteraria e linguistica connessa alla multimedialità. È conservato, inoltre, un fondo di libri antichi particolare per rarità e valore scientifico.

La biblioteca ha occupato fino all'aprile del 2006 il quinto piano del Palazzo delle Facoltà umanistiche, in una struttura ricavata a fatica nel tempo fra le stanze adibite a studi per docenti;⁷ nel corso degli anni si è organizzata una piccola sala di consultazione (circa 200 metri lineari di scaffalatura aperta su 2.620 occupati totali; 32 posti a sedere). Si tratta di una biblioteca di dipartimento che al momento della fondazione (1984) riunì, senza un progetto di unificazione, le varie biblioteche dei sette ex istituti. Il dipartimento ha dimensioni cospicue (72 afferenti provenienti dalle Facoltà di Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Lingue e letterature straniere moderne).

Una volta costituito il dipartimento, i bibliotecari concentrarono gli sforzi per lo più in direzione dei servizi, sui quali si lavorò molto, mentre dal punto di vista edilizio la costituzione della biblioteca di dipartimento non comportò una radicale trasformazione, se non nella misura minima di adattamento della struttura esistente a nuovi servizi: si ripensarono infatti alcuni arredi, all'insegna del risparmio e dell'adattamento a spazi sacrificati (con qualche sporadica, proficua "conquista" di piccoli spazi,

“generosamente” ceduti dagli studi dei docenti per accrescere le zone di servizio). Pur nella difficoltà logistica, tuttavia, ogni piccolo cambiamento è stato sempre accompagnato da uno sforzo di riorganizzazione dei servizi e di orientamento all’utente, con una linea di fondo: la partecipazione di tutti i membri dello staff (a prescindere dal tipo di contratto o dal livello di inquadramento professionale) alla gestione dei servizi all’utenza.

Passo dopo passo, la biblioteca definì sempre meglio la propria fisionomia unitaria.⁸ Tuttavia, per quanto riguarda la presentazione delle raccolte, fatta eccezione per la piccola sala di consultazione, non si riuscì a creare una realtà nuova, ma si perpetuarono invece le differenze, dovendo assecondare volontà diverse, mantenendo separati i cataloghi (allora solo cartacei) e con distinte, numerosissime, sezioni di collocazione; tale situazione di disgregazione e stratificazione non fu risolta col passaggio a SBN (1992), quando si crearono sezioni automatiche di collocazione riprodotte sui modelli esistenti, anziché tendere all’unificazione. Lo sviluppo di nuovi settori della ricerca ha creato nuove sezioni della biblioteca, non sempre ben integrate. Non venne in aiuto alcun progetto complessivo di recupero del pregresso, per il quale il SBA si è mosso solo di recente.

Inizio e sviluppo del progetto

Allo scopo di favorire il contatto dei bibliotecari con gli architetti, nel gennaio 2003 è stato costituito un Gruppo di progetto interno (tre bibliotecari e il responsabile della struttura, sostenuti dal direttore del dipartimento), che ha lavorato, cercando il più possibile l’interazione con gli interlocutori esterni, ai seguenti progetti:

1) *Spazi, impianti e arredi*⁹

Si è mirato ad adeguare, per quanto era ancora possibile, il progetto architettonico alle nuove esigenze, in parte diverse da quelle di partenza. Si sono dovute affrontare alcune problematiche architettoniche connesse all’impianto RFID: spazi, materiali, impianti, apertura dei varchi.

La nuova sede è dislocata in una palazzina autonoma, su tre piani.

Pianterreno:

- informazioni;
- cataloghi;
- prestito;
- deposito.

Primo piano:

- sala studio;
- centro stampa;
- sale riservate.

Secondo piano:

- sala studio;
- consultazione;
- periodici correnti;
- area per la consultazione libera della rete;
- consultazione banche dati;
- informazione bibliografica;
- prestito interbibliotecario;
- direzione;
- sale riservate;
- uffici;
- Antichi e rari.¹⁰

2) *Materiale in libera consultazione.*

Recupero del pregresso e revisione delle segnature di collocazione, per rendere possibile il passaggio dall’organizzazione a prevalente magazzino a una moderna disposizione del materiale a scaffalatura aperta, che consente l’autonomia dello studioso nella ricerca e consultazione del materiale.

Sono stati stipulati alcuni contratti a carico del dipartimento, oltre all’impegno programmato e sistematico del personale interno. Si è inoltre concluso a dicembre 2006 il progetto di catalogazione retrospettiva delle biblioteche piemontesi SBN,¹¹ che ha assegnato alla biblioteca circa 6.000 titoli moderni e 300 antichi.

È stato impiegato nell’anno 2002

un obiettore di coscienza con un progetto destinato alla comunicazione agli utenti dei passaggi di materiale e relative interruzioni del servizio di consultazione per spostamenti e trattamento dei libri.

Si tratta comunque di operazioni che non hanno comportato un recupero totale del patrimonio: si è partiti in assenza del SBA e non si è ancora lavorato secondo economie di scala,¹² come è invece all'ordine del giorno dei progetti attuali.

3) *Sistema RFID per ricognizione inventariale, antitaccheggio, prestito self-service, restituzione 24 ore su 24*

Il progetto ha impegnato intensamente la biblioteca poiché si è trattato di definire questioni preliminari:

– la scelta della ditta (IESSE-Bibliotheca);

– la definizione dei protocolli necessari al dialogo tra il sistema SBN in uso e il programma del RFID, decisioni che hanno comportato rapporti talvolta delicati con interlocutori istituzionali (la Regione Piemonte, il CSI, l'ateneo);

– la pianificazione del lavoro;

– l'affidamento all'esterno (Copat Italia) del lavoro massiccio di posizionamento del chip;

– la verifica del funzionamento;

– la programmazione del microchip (inserimento dei dati inventariali e relativo collegamento con la notizia bibliografica e le sue condizioni di disponibilità).

L'impegno particolare di tale lavoro è dato soprattutto dal fatto che si trattava di una tecnologia ancora sperimentale e non realizzata in altre realtà dell'ateneo, né nelle biblioteche cittadine: tale situazione di ruolo pilota ha reso più onerosi, benché entusiasmanti, molti passaggi (tecnici, organizzativi, politici).

4) *Predisposizione di punti rete con dettaglio e previsione di sistema di controllo degli accessi*

5) *Conservazione e cura del materiale librario*

Contestualmente alle trasforma-

zioni normative connesse all'entrata in vigore del Codice dei Beni culturali, la Regione Piemonte ha attuato un piano di finanziamento accompagnato al controllo delle attività di conservazione realizzate nelle biblioteche. La biblioteca ha accolto le indicazioni della sovrintendenza, avviando un progetto di spolveratura e restauro. Sono state definite le tipologie di intervento e impostati percorsi operativi secondo le norme vigenti. In particolare, per quanto attiene agli interventi di restauro, nel marzo 2004 si è provveduto alla stesura del progetto preliminare come necessario riferimento per gli interventi (ci siamo avvalsi della Cooperativa Ingresso Libero a.r.l.) su tutto il patrimonio cartaceo della biblioteca.

È stata effettuata la spolveratura e si è recuperato il ritardo nella rilegatura dei periodici, realizzando, a seconda delle situazioni, legatura dei volumi o condizionamento in scatole di conservazione (in questo caso il ritardo ha avuto come effetto positivo la possibilità di effettuare scelte conformi alle norme di conservazione più aggiornate). Alcuni problemi, invece, si sono presentati nella Sala dei libri antichi e rari. Presentata dagli architetti come fiore all'occhiello di questa nuova sede, sostenuta dall'ateneo in tal senso, essa prevede un impianto ad aria microfiltrata e scaffalature di pregio realizzate su misura. La scelta è stata discussa dai bibliotecari non tanto nel merito, quanto per lo sproporzionato impegno economico per strutture non prioritarie. La sala era stata progettata inoltre come luogo di rappresentanza: sala riunioni, sala conferenze, corredata di un grande tavolo modulare, utilizzabile in modo diverso a seconda delle necessità. In applicazione di norme di tutela, la sovrintendenza ha poi vietato qualsiasi attività pubblica in luoghi di conservazione del mate-

riale antico e di pregio. In corso d'opera è stato quindi necessario prevedere vetri antifurto e serrature di sicurezza degli scaffali, oltre alla predisposizione di scaffalatura aggiuntiva, essendosi rivelato l'arredo su misura poco flessibile per gli eventuali spostamenti di palchetti da uno scaffale a un altro. Si aggiunga il fatto che si è dovuto prevedere (nella fase conclusiva del progetto) di collocare nella sala per i libri rari non solo il materiale antico, ma anche un'importante sezione che si prevedeva di collocare su una passerella. Infatti, a causa del calore eccessivo e della luce intensa (gli architetti hanno previsto tende oscuranti solo nella Sala rari, concentrando la loro attenzione sugli aspetti di tutela del solo materiale antico) la passerella, fino a che non si provvederà a schermare i lucernari, è inutilizzabile.

Il trasloco

Si è dovuto tenere conto delle esigenze particolarissime di una biblioteca che: da una semplice struttura a un piano si sposta in un ambiente complesso su tre piani; deve collocare il materiale adeguandolo alla libera consultazione con previsione modulare degli spazi di crescita; deve trasportare un alto numero di volumi di cui molti rari e antichi. Si intendeva operare riducendo al minimo il disagio per studiosi e studenti.

Si è dunque lavorato con un'impresa che potesse assicurare tali condizioni. Tra le ditte invitate, è risultato miglior offerente il consorzio CNT, con sede a Milano, che ha affidato l'incarico a una delle sue aziende, la Premio s.r.l. di Bologna. La ditta garantisce modalità di trasporto dei libri mediante contenitori adeguati (con ripiani interni), in modo da sistemarli secondo la collocazione delle scaffalature, e assicura la possibilità di ricostituire le

collocazioni dei volumi nella nuova sede seguendo un ordine rigoroso; le operazioni di trasloco sono affidate a operatori capaci di coordinarsi con le indicazioni dei bibliotecari ai fini di un corretto riordino dei volumi nella nuova sede; il personale ha lavorato a stretto contatto con i bibliotecari fin dalla realizzazione del progetto preliminare. Il progetto è stato realizzato nelle seguenti fasi.

1) Disegno di mappe della sede di partenza, con relativa misurazione delle singole sezioni di collocazione.
2) Calcolo degli spazi della nuova sede (metri lineari delle scaffalature) sulla base del disegno degli architetti.

3) Elenco dettagliato:

a) *monografie*: delle sezioni di collocazione:

– chiuse;

– con crescita al fondo (sezioni con contatore automatico);

– con crescita “interna” (tutte le sezioni di consultazione libera, dove occorre inserire le nuove accessioni).

La crescita, che sarebbe da calcolare al 30% (per circa dieci anni di acquisizioni), è stata aumentata al 50% in ragione delle sezioni da spostare per il recupero del pregresso e relativa ricollocazione.

b) *periodici*: per ogni testata si è misurata la metratura lineare e, sulla base della crescita (in centimetri) di ogni annata, si è calcolata la crescita per dieci anni.

4) Pianificazione della disposizione definitiva del materiale. In un primo tempo si era pensato di collocare tutto il patrimonio (recuperato e non) nella disposizione definitiva (“ideale”), tuttavia molte delle sezioni pregresse e non ancora recuperate contengono materiale non omogeneo che richiede un esame puntuale; si è dunque preferito porre al primo e al secondo piano tutte le sezioni già ricollocate, lasciando le altre nella zona del deposito.¹³



La zona di accoglienza della biblioteca

5) Secondo il metodo della ditta Premio, si è “disegnato” sulle mappe il modello della nuova sede, per guidare il lavoro degli operatori. Effettuando insieme ai responsabili della ditta i controlli sulla metratura lineare disponibile, si è potuto constatare solo in questa fase che la metratura complessiva era inferiore rispetto al disegno fornito come copia di lavoro.

La disposizione attuale delle collezioni

Pianterreno: critica e fondi pregressi.

Primo piano: collane, opere di autori.

Secondo piano: strumenti di consultazione (bibliografie, enciclopedie, dizionari, concordanze, storie letterarie), periodici correnti, storia delle lingue, linguistica, filologia romana.

Nella convinzione che l'ordinamento delle raccolte esprima il modo di presentazione proprio di ciascuna biblioteca, ne rappresenti l'unicità,

ne trasmetta (anche diacronicamente) i contenuti culturali,¹⁴ si intende proseguire nel riordinamento delle sezioni ancora da ricollocare, nel rispetto del passato. Si lavorerà anche all'ordinamento di due fondi librari, appartenuti a due docenti recentemente scomparsi (Gianni Mombello e Marziano Guglielminetti) e donati dalle famiglie.

Alcuni dati della nuova sede (2006-2007)

Utenti potenziali interni all'ateneo

Studenti regolarmente iscritti all'Università degli studi di Torino, delle Facoltà di Lettere e filosofia, di Scienze della formazione, di Lingue e letterature straniere moderne (le tre facoltà che orbitano intorno al dipartimento): 10.228
Numero di immatricolati delle facoltà suddette:¹⁵ 2.887

Studenti che usufruiscono di borse Erasmus e altre analoghe: 150

Docenti e ricercatori dell'Università degli studi di Torino, delle Facoltà di Lettere e filosofia, di Scien-



L'espositore dei periodici correnti

ze della formazione, di Lingue e letterature moderne: 451
Docenti del dipartimento: 72
Gravitano attorno al dipartimento: 33 dottorandi, 6 assegnisti, 25 contrattisti, 2 borsisti.
Dotazione documentaria (dati quantitativi)
Libro moderno: 130.000
Libro antico: 3.000
Periodici correnti (abbonamenti): 387
Periodici chiusi: 572
Altro materiale:
cd-rom: 110
microforme: 2.050.
Dimensioni
Superficie totale: 1.820 metri quadrati

Metri lineari di scaffalatura: 4.414
Metri lineari di scaffale aperto occupato: 2.700
Posti a sedere: 100
Ingressi (media giornaliera): 84
Prestiti esterni (media giornaliera): 95 brevi (proiezione sul riordino giornaliero) + 33 esterni

I servizi dalla vecchia sede alla nuova

La biblioteca è stata aperta da ottobre 2006 con i servizi minimi, a causa di un insostenibile perdu-

rante immobilismo degli uffici competenti nella conclusione della vita del "cantiere"; funziona a regime (fatta eccezione per la Sala rari) da febbraio 2007.

I dati relativi alla frequentazione sono confortanti: nonostante l'isolamento della nuova sede, la biblioteca è intensamente frequentata.¹⁶

È stata rivolta negli anni un'attenzione programmata e sistematica da un lato a un servizio di reference qualificato, dall'altro a coinvolgere tutto il personale nei turni al pubblico, nella convinzione che se si conosce l'intero iter del libro e si sperimenta il proprio lavoro nei servizi all'utenza, si offre un migliore servizio di informazione e attenzione all'utenza e si migliora tutta la procedura.

L'apertura della nuova sede, inizialmente limitata al solo mattino, ci aveva spinti a prevedere inizialmente tre punti di servizio più due postazioni presidiate ai piani: si temeva che gli utenti non fossero sufficientemente autonomi nel movimento tra i piani. Tuttavia, si è potuto constatare che, a dispetto delle nostre previsioni pessimistiche, la scaffalatura aperta rende realmente lo studioso autonomo e in grado di orientarsi in libertà.

Ciò è stato reso possibile anche grazie alla predisposizione di mappe di orientamento, realizzate accuratamente durante il periodo di chiusura e ora continuamente aggiornate.

Il "tempo liberato" dalle operazioni di distribuzione non può che essere un'occasione per migliorare i servizi e lo stesso lavoro al bancone diventa creativo e qualificato. Gli utenti, pur soffrendo della distanza dal Palazzo delle Facoltà umanistiche, hanno espresso in questi mesi soddisfazione per le opportunità offerte dalla nuova biblioteca, per la comodità degli spazi di studio, per la gradevolezza estetica degli ambienti e

degli arredi, per la disponibilità dei libri in libera consultazione. Tale soddisfazione andrà misurata sul lungo periodo e con tecniche adeguate, per far crescere la nuova realtà.

Note

¹ Il trasferimento della biblioteca è frutto del confronto continuo di una équipe, nella quale ciascuno ha messo a disposizione le proprie competenze e il proprio impegno. Il Gruppo di progetto appositamente costituito è stato coordinato da Elisabetta Lanzardo e sostenuto da Luciana Borghi Cedrini, e ha visto la partecipazione di tutti i membri per il progetto biblioteconomico e il confronto con i progettisti. In particolare: Renata Riva ha seguito gli aspetti relativi a impianti e reti; Ornella Salvioni il RFID; Giovanna Balbi il progetto per la ricollocazione a scaffale aperto. In fase di esecuzione del progetto il contributo di tutti è stato fonamen-

tale: Sabrina Lamparelli ha seguito gli aspetti legati al trasferimento del fondo antico; Daniela Brachet Cota, insieme a Stefania Dolfi, ha organizzato l'unificazione dei cataloghi; Alberto Vaga e Antonella Cirulli hanno realizzato le mappe di orientamento. Hanno lavorato con noi Marianna Massimello e Silvia Poma, che ora sono in altre sedi. Ringrazio Paolo Pinato per la registrazione quotidiana degli ingressi. Desidero inoltre ringraziare Gianni Stefanini (dal suo corso tenuto all'Università degli studi di Torino è nata la prima stesura di questo lavoro), i cui preziosi consigli sono stati determinanti, e la cui continua sollecitazione a orientare il lavoro innanzitutto alle persone che frequentano la biblioteca, a guardare sempre avanti, senza dare mai nulla per scontato, sono stati per me uno stimolo importante a un continuo ripensamento della professione e dei servizi.

² Cfr. GIOVANNI DI DOMENICO, *La biblioteca per progetti. Metodologia e applicazioni del project management in ambito biblioteconomico*, Milano, Edi-

trice Bibliografica, 2006; in particolare p. 23-26.

³ La conduzione decentrata (cfr. LUCA BARDI, *Dalle biblioteche di università ai sistemi bibliotecari di ateneo: la situazione in Italia*, "Bollettino AIB", 42 (2002), 1, p. 23-34) del Sistema sta lentamente portando a governare le resistenze, pur presenti. In questi mesi si sta attuando un'importante svolta, con la costituzione del Polo SBN-UNITO in occasione dell'adozione del software Sebina e con la costituzione di centri di coordinamento.

⁴ Cfr. ANNA MARIA TAMMARO, *La biblioteca universitaria quantificabile: un modello operativo per la gestione consapevole del Sistema bibliotecario d'ateneo*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 2, p. 66-77; p. 66.

⁵ Il progetto edilizio, così come quello degli arredi e degli impianti, è stato affidato allo Studio Copernord di Torino; l'appalto arredi è stato vinto dalla ditta Tecnocoop.

⁶ Fino al 2002, il progetto architettonico vide infatti come interlocutore diretto e unico dei progettisti il docente che diresse il dipartimento negli anni

1996-2002, al quale si deve la definizione della struttura generale della biblioteca, nonché la previsione della scaffalatura aperta per tutto lo spazio della nuova sede, che non dispone al momento attuale di alcun magazzino (quello che viene indicato come deposito è anch'esso uno spazio accessibile, sia pure in misura ridotta).

⁷ È la realtà nella quale si sono trovate le biblioteche dell'Università degli studi di Torino per molti anni e che ora si sta trasformando. Il Palazzo delle Facoltà umanistiche ha ospitato infatti dalla sua costruzione (1969) le varie biblioteche, dalla metà degli anni Ottanta divenute di dipartimento. Dal 2000 sono state trasferite le biblioteche di Storia (ora Biblioteca "Giovanni Tabacco"), insieme alla Biblioteca interdipartimentale di studi sociali "Gioele Solari" in una nuova struttura appositamente progettata, nel Palazzo stesso; le Biblioteche di Scienze del linguaggio, di Studi religiosi "Erik Peterson" e di Orientalistica si trovano anch'esse dal 2000 in una palazzina attigua; presso il polo di Grugliasco è dal 2003 attiva la Biblioteca di Agraria e veterinaria. Altri passi saranno l'ampliamento della Biblioteca della Facoltà di economia; il progetto per la Biblioteca economica, giuridica e socio-politica nell'area ex Italgas. Per l'illustrazione di alcune realizzazioni, cfr. MARCO VAUDETTI, *Edilizia per la cultura. Biblioteche – musei*, Torino, Utet Scienze e Tecniche, 2005, p. 133-138.

⁸ Erano gli anni in cui le biblioteche delle università cominciavano a fatica a uscire dalla situazione di biblioteche se non monocattedra – cfr. SERAFINA SPINELLI, *Figure della cooperazione universitaria*, "Bibliotime", 4 (2001), 2 – comunque legate agli istituti, e caratterizzati da generali resistenze, che in parte perdurano, alla creazione di biblioteche e di sistemi bibliotecari. Cfr. RENATO TAMBURINI, *Sistemi bibliotecari di ateneo tra razionalizzazione e autonomia: il caso dell'Università di Pisa*, "Bollettino AIB", 39 (1999), 1/2, p. 39-50.

⁹ Cfr. la documentazione fondamentale in tema di edilizia bibliotecaria (da ultimo sintetizzata nei recenti MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca: linee guida di programmazione e progettazione*, prefazione di Antonio

Padoa Schioppa, introduzione di Antonella Agnoli, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, e *Traslocare, riaggregare, rifondare: il caso della Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze*, a cura di Gianni Galeota, Firenze, FUP, 2006). Cfr. anche i casi di *best practice* e le riflessioni emerse durante il recente Convegno "Architettura della biblioteca e identità universitaria", Firenze, Polo delle Scienze sociali, 28-29 novembre 2006.

¹⁰ *The Renaissance of the Library: proceedings of the LIBER Architecture Group seminar*, Bozen/Bolzano and Venice, 15-19 March 2004, "The LIBER Quarterly", 14 (2004), 2.

¹¹ Progetto coordinato dalla Biblioteca nazionale universitaria e dalla Regione Piemonte (fondi licenze UMTS: appalto vinto da Copat Italia).

¹² Il recupero del pregresso è uno tra i gap che hanno reso l'ateneo di Torino un "fanalino di coda" nel campo del Sistema bibliotecario. Il ritardo che ha caratterizzato l'esperienza torinese si sta rapidamente recuperando in questi ultimi anni, pur tra le tante difficoltà.

¹³ Per un'esperienza in parte confrontabile, cfr. *Traslocare, riaggregare, rifondare*, cit., p. 80.

¹⁴ GIOVANNI DI DOMENICO, "Non omnes legi sed omnes dilexi": la biblioteca della Fondazione Carlo e Marisa Bo per la letteratura europea moderna e contemporanea, in *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*, atti del convegno nazionale (Roma, 30 ottobre 2003), a cura di Giuliana Zagra, Roma, AIB, p. 23-37; già in "Culture del testo e del documento", 4 (2003), 11, p. 115-127, <http://www.fondazionebo.it/download/relazione_bibliocom_2003.pdf>.

¹⁵ Il numero degli immatricolati (4.219) è un dato qualitativamente importante: il CNVSU nel piano di programmazione non considera gli immatricolati nei calcoli per la distribuzione della quota di riequilibrio del FFO, per non sovrastimare un dato che potrebbe essere modificato negli anni a seguire; per la biblioteca che sostiene la didattica, tuttavia, le matricole richiedono un maggiore impegno sia nell'attività di iscrizione alla biblioteca, sia, soprattutto, sui due fronti di reference di primo livello e

di accompagnamento e istruzione all'uso degli strumenti. Sarebbe importante anche il dato degli studenti a tempo parziale che usano la biblioteca, per valutare le esigenze differenziate (studenti lavoratori ecc.). Cfr. CNVSU – COMITATO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO, *Proposte per la costruzione di un nuovo modello per la ripartizione "teorica" del FFO alle università statali*, MIUR, gennaio 2004.

¹⁶ La nuova sede non è solo isolata dalla vita del campus, ma si trova in un contesto urbano piuttosto povero culturalmente, e si nota l'assenza di librerie. Si è cominciato a prospettare un possibile progetto con la Cooperativa libraria CELID, attiva all'interno del Palazzo delle Facoltà umanistiche, per impostare un contatto tra libreria e biblioteca e tra libreria e utenti (studenti e docenti), ad esempio segnalando in una bacheca presso la biblioteca la disponibilità delle novità ecc.

Abstract

The library of Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche (University of Turin) has moved to a new building; the collaboration between librarians, architects and technical departments was not ideal, but we can acknowledge the general benefit of the new condition, although the new library is far from the campus. Our new library is comfortable and pleasant and the books are on open shelves. Thanks to the moving, the staff had the occasion to plan a global project concerning collections, services and organization. The excellent work of the companies that deal with book treatment has caused a mutual learning process. Changing was a challenge and an opportunity at the time. It gave us the chance for a reflection about the mission of our library in the context of University Library System.